

7 POCHE REGOLE CHIARE E STABILI

Proposto da Lorenzo Imbasciati e approvato nella direzione Nazionale del 21 novembre 2022.

Non sono solo le tasse a vessare i cittadini. La giungla delle regolamentazioni costituisce un ostacolo forse anche più importante per chi vive, lavora, produce.

Le regole cui i cittadini italiani devono sottostare sono infinite, difficili da capire e interpretare e cambiano ad ogni cambio di maggioranza.

Occorre invece avere poche regole, chiare e stabili.

Poche perché le persone non devono sottrarre molto tempo e risorse al loro adempimento. Quando la maggior parte del tempo e delle risorse viene lasciato alle persone queste lo usano per vivere meglio e per produrre.

Poche perché non ne servono di più: esistono un'infinità di ambiti nei quali la produzione delle regole deve essere lasciata alla libera interazione delle persone e non all'arbitrio costruttivista di qualche autorità.

Chiare perché dalla difficoltà di interpretazione nasce la corruzione, il clientelismo e la perdita di opportunità per tutti quelli che non intendono scommettere sulle buone relazioni con le autorità di controllo.

Stabili nel tempo perché solo quando le regole sono costanti nel tempo le imprese possono costruire i progetti migliori: quelli che esplicano i loro effetti in termini di ricchezza prodotta e occupazione negli anni.

Occorre dire BASTA all'abitudine di risolvere ogni problema mediante leggi e regolamentazioni "Ci vuole una legge" è il ritornello che non vogliamo più sentire!

Ci vogliono invece molte leggi in meno!

Molti problemi trovano migliori soluzioni dal mercato che dalle regole e divieti imposti dalle autorità e anche per le regolamentazioni in essere occorre a un certo punto fare un bilancio dei costi e dei benefici che hanno portato e avere il coraggio di disboscare la giungla delle regole.

Per esempio occorre prendere atto che il GDPR ha comportato enormi costi per le aziende e dubbi benefici e ha colpito e spesso affondato le piccole aziende.

Lo stesso dicasi per le norme sulla sicurezza, nate per la protezione dei cantieri e degli ambienti industriali pericolosi ma applicati anche agli uffici e ai piccoli esercizi che ne devono sopportare gli inutili costi.

Per tutte queste e per tante altre norme dannose e poco utili occorre trovare il miglior percorso verso l'abrogazione anche quando questo comportasse un deciso cambiamento nell'adesione a una Unione Europea che si è contraddistinta come produttore di burocrazia e obblighi quasi sempre a danno delle piccole imprese.

Occorre infine limitare il potere del governo e delle autorità locali di emanare nuove regole che impongano nuovi impegni sulle spalle dei cittadini e delle imprese.